

Luana Benini

**ROMA** Il quadro dovrebbe essere completo prima di martedì prossimo quando i segretari del centrosinistra si incontreranno con Romano Prodi per chiudere la partita delle candidature alle elezioni regionali. Lo stesso giorno dovrebbe tenersi anche la riunione della Fed. Il clima è molto più disteso di qualche settimana fa. Mentre la destra in otto regioni non ha ancora il candidato alla presidenza regionale e si sta dilaniando sulle liste dei presidenti, il centrosinistra può vantare l'alleanza più ampia della Gad in tutte le regioni (è la prima volta che accade). Prodi dopo le tensioni dei giorni scorsi lo conferma in serata, parlando a Primo Piano: «Il confronto c'è stato, l'accordo c'è stato. Adesso andiamo avanti nelle tappe future, se l'accordo è finto o vero lo giudicherà la realtà». «Non erano problemi di carattere personale, non erano tensioni tra individui. C'era la necessità di mettere sul tavolo tutti i problemi per andare a elezioni regionali e politiche con un programma comune, con una politica condivisa: io preferisco - ha detto Prodi - che i problemi siano venuti a galla subito e che si siano risolti con una bella discussione, e non siano rimasti sotto al tavolo. È così che possiamo vincere le elezioni». Prodi nega interesse per il Quirinale, considera possibile e fisiologico scegliere un candidato con le primarie e tenere insieme in una stessa coalizione Mastella e Bertinotti, purché si discuta insieme e si decida insieme. Il programma - afferma - arriverà presto. Economia, giovani, immigrati, Mezzogiorno saranno le priorità, «ma questo programma lo vogliamo scrivere con la gente». Un eventuale cattivo risultato alle Regionali metterebbe in discussione la sua leadership? «Certamente non sarebbe un buon segnale. Ma io sono molto ottimista perché ci stiamo preparando bene».

Ieri a via Nazionale si sono incontrati i segretari regionali della Quercia (nella riunione è stata unanimemente elogiata la condotta di Fassino in questa fase) per fare il punto dopo le ultime decisioni sulla presentazione della lista unitaria in 9 regioni su 14. All'ordine del

Ieri riunita la Quercia per parlare del voto  
Ci sono quasi tutti i nomi dei candidati  
Marrazzo spinge per una lista con il suo nome  
Potrebbe rientrare la crisi anche con Mastella

Regionali banco di prova per la leadership  
del Professore? «Saranno un segnale  
ma ci stiamo preparando bene, sono ottimista»  
«Il programma lo scriveremo con la gente»

## VERSO le elezioni

# Lista unitaria in nove Regioni

Prodi: «È stato un confronto vero, ora c'è l'accordo». Possibili in alcuni casi «liste del Presidente»



CENTROSINISTRA
<b>REGIONI DOVE SI FARÀ LA LISTA UNITARIA</b>
Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Basilicata
<b>REGIONI DOVE NON CI SARÀ</b>
Piemonte, Abruzzo, Campania, Calabria, Puglia (Domenica 16 primarie tra Vendola e Boccia)

Piero Fassino tra Romano Prodi e Francesco Rutelli

giorno, anche i rapporti con l'Udeur di Mastella. Circola un qualche ottimismo sulla possibilità che il confronto, andato avanti in questi giorni sblocchi l'impasse. «Mi pare che alcuni punti siano stati chiariti - afferma Vannino Chiti - Ci sono tutte le condizioni per arrivare a un risultato positivo nei prossimi due-tre giorni». Con Mastella si sta discutendo di patto di legislatura, contributo programmatico, ruolo delle forze della coalizione, presenza e ruolo dell'Udeur alle prossime regionali. Dopo i chiarimenti a livello nazionale si vedranno le ricadute

## «Ora diamo un vero progetto al Paese»

Pennacchi (gruppo 22): una scossa per far tornare in primo piano i contenuti e per superare le divisioni

Simone Collini

**ROMA** «Cinque proposte per un programma che parli al paese». Con questo titolo si svolge domani a Roma un incontro promosso dal cosiddetto «gruppo dei 22», ovvero quei diecimila che si erano detti contrari a fare un congresso per mozioni contrapposte, e che ora che è terminata la fase delle votazioni tornano a chiedere una discussione programmatica. Tra gli invitati ci sono Fassino, Veltroni, Cofferati, il presidente dell'Arci Paolo Beni, il segretario della Cgil Guglielmo Epifani e molti dei 22, come Giovanna Melandri e Laura Pennacchi, che dice: «Vogliamo dare una scossa per portare in primo piano i contenuti, perché i conflitti nella coalizione sono dovuti a nodi politici e culturali che non sono stati ancora affrontati».

A dire il vero, onorevole Pennacchi, i conflitti sono rientrati, Udeur a parte.

«Sì, ma i problemi che ci sono stati potrebbero riproporsi, perché non possono essere imputati solo

tanto a personalismi».

**E a cosa, allora?**

«Al fatto che ci sono nodi di merito che sono rimasti irrisolti».

**Perché non sono stati affrontati?**

«Perché si temeva che affrontarli avrebbe creato lacerazioni. O perché alcuni di questi nodi per essere sciolti richiedono una presa di posizione forte rispetto alle questioni che la fase economica e sociale tornano a chiedere una discussione programmatica. Tra gli invitati ci sono Fassino, Veltroni, Cofferati, il presidente dell'Arci Paolo Beni, il segretario della Cgil Guglielmo Epifani e molti dei 22, come Giovanna Melandri e Laura Pennacchi, che dice: «Vogliamo dare una scossa per portare in primo piano i contenuti, perché i conflitti nella coalizione sono dovuti a nodi politici e culturali che non sono stati ancora affrontati».

**Con la vostra iniziativa intendete parlare ai Ds o all'intera coalizione?**

«Fassino aveva assicurato che la seconda fase del congresso non sarebbe stata una ripetizione della prima, che ci sarebbe stata una vera fase di opportunità per assumere ancora di più il ruolo di traino in avanti nell'elaborazione politica, programmatica e strategica per l'intera coalizione».

**L'Alleanza è però ancora alle prese con altre**

**questioni, primarie in primis.**

«È arrivato il momento di fare un salto di qualità. Devono procedere parallelamente sia la piena legittimazione del leader, che è Prodi, e quindi la sua richiesta di svolgere le primarie, sia la costruzione di una leadership sul campo che si fondi su un'aggregazione di idee che renda veramente solida l'aggregazione delle persone».

**Sta parlando della necessità di scrivere il programma della coalizione?**

«Il vero problema del centrosinistra, oggi, non è scrivere un programma elettorale. In questa fase è necessario affrontare un livello intermedio tra il programma fondamentale, valoriale, e le proposte specifiche, che poi diventano il programma elettorale».

**Più concretamente?**

«È sul progetto che dobbiamo lavorare, sull'offerta di un modello di società e di paese che entusiasmi le persone, perché per convincere bisogna avvicinare».

**Berlusconi ha puntato sul taglio delle tasse, voi?**

«Intanto, su questo punto noi non dobbiamo limitarci a rimproverare alla destra di aver detto di tagliare le tasse mentre in realtà non lo fa. Noi dobbiamo dire no al baratto: meno fisco meno servizi. Dobbiamo dire che la priorità è risolvere i problemi strutturali del paese, che sono la ricerca, lo sviluppo, la scuola. È stato un errore presentare al Senato un emendamento alla Finanziaria con le nostre proposte per la riduzione del fisco. Non possiamo dare l'impressione che anche noi consideriamo le tasse, come la destra, un esproprio. Per noi non sono un bene comune necessario per garantire i servizi, come la considera la nostra Costituzione».

**Altre proposte?**

«Da parte nostra deve essere più forte l'attenzione alla dimensione valoriale, perché la riconferma di Bush negli Stati Uniti ci ha dimostrato che questa dimensione, usata da Bush in modo distorto e conservatore, è ancora molto importante. E sarebbe paradossale se proprio la sinistra, che ha nel suo codice genetico un patrimonio straordinario su cui si è costruita la modernità, non vi attingesse».

satira

## La Stampa «licenzia» Forattini

segue dalla prima

Vauro, richiamo all'Ordine

Due giorni fa il presidente Bruno Tucci gli ha dato un «avvertimento orale». Parlando esplicitamente di violazione del capoverso 3 dell'articolo 2 della legge del 3 febbraio 1963. È la legge dell'Ordinamento dell'ordine dei giornalisti. Il capoverso 3 dell'articolo 2 dice: «Giornalisti e editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie, quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario di esse, e a promuovere lo spirito di collaborazione tra colleghi, la cooperazione fra giornalisti e editori, e la fiducia tra la stampa e i lettori». Deve essere un lapsus, di quelli seri. E non c'è niente da fare, quando hai a che fare con i vignettisti satirici, finisce sempre che l'ironia che corre per il mondo ci mette qualcosa di suo. Il capoverso 3 sarebbe di ammonimento proprio a Giovanni Masotti, che ha definito le vignette del suo collega Vauro a lui dedicate (sono più d'una) un'iniziativa di stampo «brigatista», senza preoccuparsi del fatto che rivolgersi all'Ordine per una vignetta satirica ha qualcosa di paradossale e francamente un po' ridicolo. Stendendo poi un velo pietoso sullo stampo «brigatista». In realtà il capoverso a cui voleva fare riferimento l'Ordine, sbagliando incredibilmente su una legge che dovrebbe conoscere a memoria, è invece il capoverso 1 dell'articolo 2, che recita: «È diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà d'informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui ed è loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede». Diritto insopprimibile, appunto:

diritto insopprimibile limitato dall'osservanza delle norme di legge a tutela della personalità altrui. Masotti non si sente tutelato dal contenuto di una vignetta satirica. E allora cosa si sarebbe dovuto fare, e mi riferisco a buona parte del mondo politico italiano che sta a sinistra, con tutte le vignette di Giorgio Forattini di questi ultimi anni? Ossessive, esagerate, eppure espressione di una libertà di satira e di opinione che è sacrosanta e che va difesa a ogni costo: per Forattini, per Vauro e per chiunque. Ma questi sono tempi davvero strani; cupi e caporaleschi, per certi aspetti, dove la censura, o la ripicca, si esercita in un modo ambiguo. Masotti poteva querelare Vauro per diffamazione, ma non lo ha fatto; probabilmente poi avrebbe dovuto pagare le spese processuali. E invece cosa è successo? Masotti ha chiesto all'Ordine professionale di esercitare un potere di veto e di avvertimento. Un potere che l'Ordine ha, ed esercita, per cose assai più serie e più gravi; per tutelare i minori, ad esempio. E perché avviene questo? Perché in realtà si vuole intimidire senza averne il diritto. Cosa dovrà fare Vauro da ora in poi? Dovrà rifarsi al capoverso dell'articolo 2, quello che gli dà un diritto insopprimibile, ma lo rende pur sempre richiamabile all'Ordine, per l'appunto? Dovrà stare più attento ai disegni o alle frasi che mette nelle vignette? E una matita dai tratti più spessi e più offensiva di una matita sottile? Il fumetto con la scritta che occupa uno spazio minimo è meno invadente e dunque più tollerabile di una scritta che occupa tutto il disegno? E una vignetta a colori, è più realistica, e dunque più offensiva, di una disegnata con pochi tratti? E ancora: quanta responsabilità hanno i giornali sulla vignetta? Se è pubblicata in grande l'ammonimento è più grave e il capoverso della legge è più violato, oppure l'articolo 2 viene violato comunque, anche



se viene usato un formato francobollo su un giornale formato lenzuolo? Sono paradossi, è ovvio. Il diritto di satira, e i limiti della satira in casi estremi, ma proprio estremi, possono essere stabiliti per legge: anche se è materia davvero assai sfuggente. Ma quando non è la legge a entrare in campo, quando non è un magistrato, un sostituto procuratore della Repubblica, a stabilire cosa sia lecito e cosa non lo sia, quando non sono tre gradi di giudizio a incolpare qualcuno per aver sfruttato il suo ruolo di opinionista per diffamare il prossimo, ma è un ordine professionale, attraverso un suo organo di controllo, le cose non vanno bene. E non vanno bene perché per prima cosa si è persa l'ironia, e poi perché si è cancellata quella grande regola per cui si rispettano le opinioni altrui, soprattutto quelle che danno più fastidio. Tutto questo è il risultato di un nuovo sistema di potere che fino a qualche anno fa era inimmaginabile.

ra, il presidente della commissione esaminatrice, un magistrato, gli chiese quali mai fossero i limiti della satira. E lui rispose: «I limiti della satira? La satira per definizione non può avere dei limiti». E il presidente, incalzando: «Ma lei non si pone un problema etico...». E Vauro: «Io? Io faccio vignette, io sono un vignettista satirico». Non spiegò quel giorno che Walter Benjamin sosteneva che la satira deve essere «cannibalesca» (kannibalsch), e deve trarre linfa e vita proprio dal conformismo e dall'ipocrisia di chi è compromesso con il potere. Ma il senso delle parole di Vauro ricalcava il pensiero di Benjamin. Erano tempi migliori, le sue risposte furono giudicate idonee e convincenti, e passò l'esame da giornalista. Adesso per gli stessi motivi per cui fu promosso all'esame di giornalista, viene ammonito proprio dall'ordine dei giornalisti. Mala tempora...

Roberto Cotroneo

locali.

La lista unitaria sarà presentata al nord in Lombardia, Veneto, Liguria, nelle quattro regioni rosse del centro Italia, Emilia, Marche, Toscana e Umbria, infine in Basilicata e nel Lazio. 9 regioni su 14 che rispondono al criterio della «prevalenza» sancito anche dall'assemblea della direzione della Margherita. Fra l'altro, le nove regioni identificate sono prevalenti anche in assoluto, in termini di peso elettorale, visto che comprendono città popolosissime come Roma, Milano, Firenze, Bologna.

Sulla possibilità di inserire un richiamo all'Ulivo nel simbolo dei partiti della Fed, laddove non si presentano le liste unitarie (rilanciata dalla direzione dielliana), la discussione è tutta da fare. «A noi pare una indicazione giusta - dice Chiti - Valuteremo anche con Prodi». Un altro punto aperto sono le liste del presidente. Se prima queste liste venivano identificate come concorrenziali alla Margherita e agli altri partiti (che temevano di vedere rosicchiate le loro percentuali), ora, con l'accordo sulla lista unitaria, sembrano più fattibili. Almeno laddove si valuti che possano servire a prendere voti. «Nessun diritto di veto - dicono i Ds - solo una valutazione sul versante dell'efficacia». Nel Lazio, ad esempio, Marrazzo sembra fermamente intenzionato a fare la sua lista. In Veneto si è già deciso di fare la lista «Per Carraro». Si sta valutando una lista del presidente in Campania e Liguria.

Le caselle dei candidati alla presidenza regionale sono quasi tutte piene. Restano solo i punti interrogativi di Puglia, Abruzzo e Basilicata. In Puglia sabato e domenica si svolgeranno le primarie fra Niki Vendola, Prc, e Boccia, Dl. In Abruzzo il candidato già scelto, Luciano D'Alfonso, sindaco dielliano di Pescara, per correre alle regionali dovrebbe rinunciare alla carica di primo cittadino perché una recente legge regionale varata dal Polo, per mettere i bastoni fra le ruote, impedisce ai sindaci di correre per la regione. In queste ore si sta valutando se confermare la scelta D'Alfonso a puntare ad altre soluzioni. In Basilicata la soluzione sinora è stata legata al confronto in atto con l'Udeur ma si fa strada l'idea di candidare il presidente dielliano del consiglio regionale uscente, Vito De Filippo.

Per il resto: in Liguria il centrosinistra candida il dielliano Claudio Burlando, in Veneto, Massimo Carraro ex eurodeputato dielliano, imprenditore, che si presenta come indipendente, in Lombardia, Riccardo Sarfatti, imprenditore milanese, in Piemonte, Mercedes Bresso, ex presidente della Provincia di Torino. In Emilia, Toscana, Umbria e Campania riconferma gli uscenti (Errani, Martini, Lorenzetti, Bassolino). Infine, nelle Marche, Spacca, Dl, e in Calabria, Loiero, attuale vicepresidente del gruppo parlamentare dielliano.

Forattini è tornato alla Stampa. Dal suo lavoro sono nati molti libri assai venduti, tra cui l'ultimo «Forattini e altri animali», preceduto da quello, edito dalla Stampa, che raccoglie venti anni di vignette dedicate all'Avvocato, con il titolo «Il signore degli Agnelli». Nonostante la convivenza con la sua satira aspra e greve a volte abbia provocato disagi anche nelle redazioni dei giornali in cui a lavorato - da Paese Sera a Tango all'Espresso - questa volta la separazione non sembra una rottura traumatica. Anche se, prima dell'annuncio ufficiale Gad Lerner l'ha anticipato, Dagospia l'ha rilanciato.

Libero dal contratto, ora Forattini potrà cercarsi un giornale più berlusconiano, più simile a Panorama a cui offre la sua vignetta settimanale. Qualcuno parla, chissà se a ragione, del Giornale. Per ora, fa sapere l'azienda. «Il direttore della Stampa Marcello Sorgi e l'amministratore delegato dell'Editrice La Stampa Antonello Perricone sono andati a Milano per incontrare Forattini a casa sua e ringraziarlo per la prestigiosa collaborazione data al giornale in questi anni, molto apprezzata dai lettori».